

presentanti dell'avv. Braggio, che asseriscono non essere personalmente dirette all'avv. Bisio le parole a lui spiacenti dell'articolo sopradetto, parole che l'avv. Braggio ha diretto genericamente a coloro che dissentono dalle opinioni politiche della *Bollente*, stabilito d'altronde che tali frasi non possono ledere l'onorabilità di alcuno, i quattro rappresentanti dichiararono esaurita la vertenza ».

L'avv. Bisio, malgrado ciò, persiste a ritenersi personalmente indicato nell'articolo, pure asserendo di non aver pronunciato parole per cui potesse essere anche solo coinvolto nel generico accenno.

Esso mi ricorda l'avversario di Cassio che, perorando, dicevagli: « perchè mi stai guardando con aria minacciosa? » al che Cassio rispose: « Io? niente affatto, ma se ciò è scritto nel tuo discorso, eccomi qua » e si fece tosto, tra le risate, a guardarlo, in cagnesco.

Io non mi acconcierei tuttavia, perchè gli torni comodo, a confermare la sua dichiarazione; bensì dico che se egli non si è persuaso intimamente di quanto ho dichiarato, non ha però il diritto di insistere pubblicamente nel ritenersi ad ogni costo bersaglio dei miei poveri scritti.

Quanto al resto della sua epistola alla *Gazzetta d'Acqui*, per quanto mi riflette, sulle mie opinioni e sul partito cosiddetto liberale e sulle difese che io ne possa assumere, io lascio che di me l'avv. Bisio pensi quel che gli pare — E ne scriva anche liberamente. — Quando ho la prima volta affrontato la vita pubblica ho pensato che una soverchia suscettività sarebbe stata fuor di proposito. E mi sono disposto a ricevere la critica e gli attacchi altrui più di quel che non sia propenso io a criticare e censurare gli altri.

Che se avvenga che io possa veramente offendere, od essere offeso, in quello che dà giustamente diritto a dare o chiedere riparazioni cavalleresche, s'accerti l'egregio avv. Bisio, che, quando esso fosse l'offeso o l'offensore, comunque per me, memore dell'antico affetto, a malincuore, avrebbe certo, se ne assicurati sulla mia parola, la triste soddisfazione di scendere con me sul terreno.

Ma finora io penso che di queste contese abbiano ragione..... i comuni amici di dolersene, gli indifferenti di ridere.

Avv. P. BRAGGIO.

CORRISPONDENZE

DA ALICE BELCOLLE

Onoranze ai reduci d'Africa — Giovedì ultimo, per iniziativa del *Circolo Alice Galliano*, si vollero onorare con un pranzo otto soldati alicesi reduci dall'Africa, due altri non essendo ritornati perchè uno caduto e l'altro ferito ad Abba-Garima.

Il banchetto ebbe luogo presso l'egregio socio sig. Boido Giuseppe albergatore in via Saracco. Nulla si può far meglio, quando lavorasi all'unisono di sentimenti. Il sig. Boido ideava di dare da se solo una festa ai reduci: volle, avutone l'incarico dal Circolo, a cui

appartiene, incarnare il suo concetto trattando con abbondante delicatezza e squisitezza tale da superare di buon tratto la modesta quota fissata. Ci passi il sig. Boido questo strappo alla sua proverbiale modestia e se l'abbia quale un giusto omaggio alla verità. La più schietta e viva allegria regnò durante il convito.

Al levar delle mense si diede la stura ai discorsi. Fu il primo a parlare il soldato Raineri Roffredo che disse, concludendo ad una fedele narrazione dell'assedio di Adigrat dov'egli era: « Se per la seconda volta la patria nostra ci chiamerà in quelle terre bagnate dal sangue dei nostri compagni, noi non ci faremo restii di andare a vendicare la morte e gli oltraggi subiti dai nostri cari; un salve, un grazie di cuore ai componenti « il *Circolo Galliano*. Ben « avete fatto a dare alla vostra riunione il nome di quel prode che in « trepido affrontò i pericoli e la morte. « Compagni miei, reduci dall'Africa, « unitevi a me e gridiamo: evviva i « nostri patrioti! Evviva il *Circolo « Galliano*.

Le patriottiche parole strapparono lunghi e vivissimi applausi.

Il Sig. Bertalero Simone, benemerito Presidente del Circolo, prese la parola da tutti attesa e pronunciò il seguente discorso:

« Consoci e compagni militari:

« Italia tutta commemorò, onorò e pianse i suoi figli morti o ritornati da una guerra dove i nostri soldati non per manco di lor valore, ma per accidentalità a tutte note, ebbero la peggio: e se l'onore d'Italia fu salvo, e se l'onore dell'esercito non fu macchiato, ciò si deve all'eroismo dei soldati nostri. Alice trepidante.... Alice orgoglioso ad un tempo teneva dietro ansioso a tutte le fasi della guerra, perchè colà, primo tra tutti, paesi d'Italia, teneva ben dieci suoi figli a combattere per la bandiera nostra: per questa bandiera che ci portò alla redenzione, all'indipendenza, rendendo l'Italia una grande potenza libera. Oggi qui appunto ci radunammo a questo lieto convegno onde onorare e festeggiare i patrioti nostri reduci dall'Africa, che noi tenemmo più volte quasi perduti. Ed io vi saluto, o reduci... ed invidio la sorte vostra

Alice entusiasta del martire Galliano, costituì questo Circolo col nome di quel grande eroe che, due volte salvo, pur volle sacrificarsi per l'onore delle armi italiane. Ed io mi sento felice ed onorato essere a capo di questo Circolo che tanto fece unitamente al paese tutto per i nostri che a fianco del Galliano ben tenevano alto il nome Alice.

Comilitoni! La sventura fa i popoli edotti, la sventura anzichè fiaccare ci rafforzerà; l'Italia non temerà mai l'Abissinia nè altra potenza del mondo! Il soldato italiano sa combattere e morire vendendo cara la vita, e gli Alicesi più che tutti, e come si accorse in Africa oggi, maggiormente accorreremo domani, quando e dove l'integrità della patria, l'onore dell'esercito lo richiederanno.

Alice... uno fra i primi paesi dell'Italia per attività e risorse, lo sarà pure per patriottismo. Questi cimenti furono scuola, imperocchè il nostro paese (come sempre) saprà rendersi

degnò del nome d'Italiano per amor di patria, per valore e per fedeltà al Re.»

Lunghi e clamorosi applausi ed ovazioni al Presidente.

Sullo stesso argomento parlò brevemente il maestro di scuola toccando specialmente che i giovani alicesi portarono in Africa il frutto della educazione ricevuta ottima dalle autorità, dai genitori e dai loro maestri.

Sorse quindi vivamente acclamato il signor Enrico Rusca, Segretario Comunale, il quale disse commoventi e patriottiche parole d'occasione che furono calorosamente applaudite.

Ultimo il sig. Ghiglia che parlò con termini molto lusinghieri per i festeggiati e ringraziò a nome di tutti il signor Boido.

La festa ci portò a gustare i vini prelibati del sig. Bertalero Simone Presidente del Circolo.

Così i soldati ritornando ai loro corpi potranno ricordarsi che il loro paese natio lor tien dietro coll'amore e coll'ammirazione più viva. X.

Preg. Sig. Direttore,

Per puro amore di esattezza le faccio notare che il mio brindisi al pranzo dei militari in congedo del giorno 28 Giugno lo feci a nome dei giovani militari in congedo, non a nome della *gioventù Acquese*, come risulta dall'ultimo numero del suo pregiato Giornale.

La pregherei, a scanso di ulteriori seccature, di rettificare tale sbaglio incorso.

La ringrazio e distintamente salutandola mi professo

Acqui, 8 Luglio 1896.

Devot.

BENZI AVV. TOMMASO

Il nostro ITALUS ci trasmette:

Comitato di Soccorso ai nostri prigionieri in Africa

Roma, 3 Luglio 1896.

Egregio Signore,

Sento il gratissimo dovere di esprimere alla S. V. la somma riconoscenza di questo Comitato per la generosa offerta ad esso inviata di lire 139 e 50 centesimi di cui Le rimetto ricevuta.

Speriamo che Dio benedirà la nostra opera e la santa carità delle persone che ad essa contribuirono con tanto zelo.

Pregandola di farsi interprete dei miei più vivi ringraziamenti presso il Sig. Direttore del Giornale da lei indicato per aver voluto cooperare alla nostra pietosa impresa mi professo con stima ed osservanza

Pel Comitato

CONTESSA DI SANTAFIORA.

Egregio

Sig. Avv. Carlo Chiaborelli

ACQUI

X

Registro N. 17

Bolletta N. 140

Comitato per i soccorsi ai prigionieri d'Africa

Dal Sig. Avv. Carlo Chiaborelli per sottoscrizione si è ricevuta la somma di lire 139 e centesimi 50 per i prigionieri d'Africa.

Roma, 3 Luglio 1896.

L'incaricato: G. POERI.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 3 Luglio.

Lesioni — *Bonifacino Gio. Ballista*, d'anni 37, residente a Denice, era imputato del delitto previsto e represso dall'art. 372 N. 1 del Codice Penale « per avere in Denice il 19 aprile 1896 con un bastone causato al proprio fratello la frattura del braccio destro che produsse malattia di venti giorni e conseguente incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni. »

Vennero escussi, oltre a molti testi, due periti medici, i Dottori Mottura e Grappiolo, per decidere sulla parziale infermità di mente dell'imputato affetto da pellagra e sulla minore durata della malattia della parte lesa.

Il Tribunale, ritenuto il vizio parziale di mente nel Bonifacino, tale da scemare grandemente la sua responsabilità, e la durata della malattia inferiore ai venti giorni, lo condannava alla pena della reclusione per 3 giorni.

Difensore: Avv. Braggio.

Udienza 6 Luglio.

Furto e ricettazione — *Garberoglio Enrico e Alternin Carlo*, residenti a Nizza Monferrato, erano imputati: il Garberoglio di furto di due macchine irroratrici in danno di Villa Pietro sulle fini di Vaglio Serra — l'Alternin di ricettazione di dette macchine a sensi dell'art. 421 del Codice Penale.

Il Tribunale condannava il Garberoglio a diciotto mesi di reclusione, esclusa una delle qualifiche, e l'Alternin ad un mese della stessa pena.

Difensori: Per Garberoglio, Avv. Mascherini — per l'Alternin, Avv. Braggio

X

Furto — *Sardo Giovanna Maria* di Ponzone, imputata di un furto di un sacco di crusca del valore di L. 3 in danno di Priora Maria venne condannata a 15 giorni di reclusione ed accessori di legge.

Difensore: Avv. Mascherini.

X

Oltraggio al pudore — *Tonarelli Paolo*, residente a Bistagno, fornaciaio, era imputato del delitto di cui all'art. 333 del vigente Codice Penale. In esito al dibattimento il Tribunale lo condannava alla pena della reclusione per due anni, ad un anno di vigilanza, danni e spese.

Difensore: Avv. Mascherini.

X

Contravvenzione alla vigilanza — *Cordara Francesco*, residente a Nizza, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. fu condannato alla reclusione per mesi tre.

Difensore: Avv. Mascherini.

Corte d'Appello di Casale

Udienza 2 Luglio.

Falsità in giudizio — *Olivieri Giovanni*, di Ovada, era stato arrestato alla udienza del Tribunale d'Acqui per falsa deposizione in causa penale a carico di certo Rocco Bodrato di Cremolino, chiamato a rispondere di contravvenzione daziaria.